

# Pd-Sel-Psi «si dimenticano» di Monti

*Firmata la carta d'intenti, scompare l'agenda del premier  
Impegno per un patto con i centristi. Ma Vendola attacca Casini*

**Renzi perplesso:  
documento fin  
troppo generico  
Bersani mette in  
guardia dagli errori  
del passato: il patto  
è vincolante**

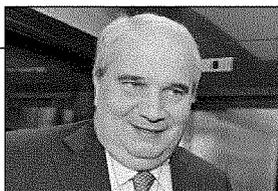
DA ROMA **GIANNI SANTAMARIA**

**M**ario Monti non è nemmeno citato nella Carta di intenti "Italia. Bene comune", i dieci punti che ieri hanno sancito l'accordo tra le tre forze di centrosinistra che si contenderanno, anche se non da sole, la premiership alle primarie (delle quali viene contestualmente fornito il regolamento). C'era in realtà - una sola volta - nella bozza del Pd che appariva ieri sera sul sito. «Scaricatelo prima che potete, sarà come il Gronchi rosa», ironizza il senatore, montiano doc, Stefano Cecanti. Un piccolo giallo. Che si risolve andando sui siti di Psi e Sel. Cercando Monti nel testo, non si trova alcuna corrispondenza.

Non è certo un caso, visto che uno dei tre, insieme a Pier Luigi Bersani (Pd) e al socialista Riccardo Nencini, è Nichi Vendola, acerrimo oppositore del professore. Altrettanto prevedibile la bocciatura da parte di Pier Ferdinando Casini che, poco prima del discorso del leader di Sel dal palco del centro congressi romano dove le tre forze politiche sono riunite, rilascia una dichiarazione di fuoco. Chiudere con Monti «è un errore politico. L'ipoteca di Vendola sulle primarie rischia di essere molto superiore a quella di Renzi. Questa è la realtà». Vendola che «dice di sotterrare l'agenda Monti, francamente mi preoccupa». Non è tenero neppure il governatore della Puglia che gli replica subito. «Si deve rassegnare, l'Italia non può essere più il Paese dei gattopardi». E affonda: «Abbiamo perso Casini in modo definitivo? Penso che non lo abbiamo mai trovato. Quello che c'è scritto nella Carta di intenti è alternativo ai suoi pensieri conservatori».

Insomma, Vendola ha buon gioco a imporre il suo "niet" a Monti a un Pd che - alla vigilia di una competizione che nei timori di suoi stessi esponenti come Walter Veltroni rischia di essere deflagrante - si divide tra la componente montiana

*banno detto*



**FIORONI**

«Così non si vince né si governa»

«Questa alleanza non basta né per vincere bene né per governare. Servono moderati e Monti anche con Vendola scontento. Mai con foto Palazzaccio. Il presidente Napolitano sia riferimento che ci indica la via per il bene comune del Paese», dice l'ex Ppi.



**FOLLINI**

«Buco nero non apprezzare premier»

«Che nella carta di intenti manchi un apprezzamento di Monti e del suo governo finisce per essere un grande buco nero nella strategia del Pd», è il commento del senatore del partito democratico.

e quella più vicina al responsabile economico Stefano Fassina. Il segretario Bersani dapprima cerca di placare i centristi. Casini «non si preoccupi, questa è una bella giornata, non solo per noi, ma per l'Italia». Poi nel discorso aggiunge che le forze del centrosinistra «qui si

stanno prendendo un rischio e una responsabilità». E aggiunge che «governare non è facile per nessuno e non possiamo deludere il Paese». Serve un patto «vincolante» per «non ripetere l'esperienza del passato». Leggi Prodi. Il segretario è alla fine soddisfatto, fanno sapere dal Pd. Gli impegni sottoscritti sono coerenti con l'Europa, i vincoli internazionali, e non si chiude la porta ai centristi. Anche se alcuni elementi, come il «sì» alle unioni gay, rischiano di allontanarli. Si sottolinea, infine, il carattere di "canovaccio" della Carta, del cui "dettaglio" dovrà occuparsi il candidato premier. Compreso, nel caso, Matteo Renzi. Che, però, giudica il documento «fin troppo generico». Per Rosy Bindi, invece, «si parte con il piede giusto». Si schiera, infine, con Monti il deputato Mario Adinolfi. «Preferisco Monti a Vendola, da deputato Pd sostengo con convinzione il governo e se non sono iscritto a Sel un motivo ci sarà».

gli sottoscritti sono coerenti con l'Europa, i vincoli internazionali, e non si chiude la porta ai centristi. Anche se alcuni elementi, come il «sì» alle unioni gay, rischiano di allontanarli. Si sottolinea, infine, il carattere di "canovaccio" della Carta, del cui "dettaglio" dovrà occuparsi il candidato premier. Compreso, nel caso, Matteo Renzi. Che, però, giudica il documento «fin troppo generico». Per Rosy Bindi, invece, «si parte con il piede giusto». Si schiera, infine, con Monti il deputato Mario Adinolfi. «Preferisco Monti a Vendola, da deputato Pd sostengo con convinzione il governo e se non sono iscritto a Sel un motivo ci sarà».

